

# “BEATO IL SERVO CHE...”

## LA BEATITUDINE DEL CRISTIANO ADULTO secondo FRANCESCO

*Introduzione:* Le Fonti francescane riportano 28 Ammonizioni attribuite a Francesco di Assisi già da subito dopo la sua morte. Forse egli apriva i capitoli annuali tenuti con i frati alla Porziuncola leggendo un passo del vangelo, aggiungendo poi un suo commento sapienziale in forma di ammonizione o esortazione. Questi testi nascono dunque dalla relazione viva di Francesco con i suoi frati, per aiutarli a rispondere alla domanda “chi sono io, frate minore?” e per renderli capaci di fare scelte in accordo con la loro vocazione di “minori”. Sono testi che esprimono il modo di pensare e parlare di Francesco: alcuni di questi ci aiuteranno questa sera a entrare più dentro la proposta cristiana vissuta da Francesco e condivisa con i suoi primi compagni: quel modo di “seguire Cristo” da cui anche Chiara è stata affascinata.

*Canto: CUSTODISCIMI*

### CHI E' IL SERVO

1. Dire “servo” significa dire uno la cui identità si scopre in relazione a un altro.

Mai nelle Ammonizioni Francesco esorta alla povertà materiale personale, o alla virtù dell’astinenza dai cibi o della purezza dei costumi, e dunque mai richiama contro il vizio della ricchezza, della gola o della lussuria. Non che questi atteggiamenti non fossero importanti. Ma l’uomo servo a cui si rivolge Francesco non è colui che cerca di essere perfetto; è colui che deve incontrare se stesso e verificare la propria identità in base alle sue relazioni con gli altri. La sua beatitudine non consiste in scelte morali e ascetiche personali attraverso cui giungere ad una perfezione che gli permetta di godere già qui di Dio. La sua beatitudine si compie nel suo modo di essere in rapporto agli altri, accettando di vivere un legame di vicinanza e servizio nel quale donare la sua vita a favore di un mondo riconciliato.

Francesco entrò nella logica del servo tra i lebbrosi e lì comprese con sua sorpresa che questa è la via alla vita: quando smise di vivere la logica del potente e del vittorioso, e abbracciò con disponibilità e generosità la logica della misericordia come servizio coraggioso agli altri, egli sperimentò la dolcezza della vita scoperta nel momento stesso in cui la si perde per donarla.

*Canto: VIENI, SPIRITO CREATORE*

### A - IL SERVO E' UN UOMO DAL CUORE PURO

**2. Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio. Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore ed animo puro (Amm. 16).**

Il frate minore diventerà servo di Dio quando avrà Dio come riferimento definitivo del suo rapporto con le cose, quando terrà uno sguardo verso l’alto che gli permetterà di avere un cuore puro, cioè libero da legami non autentici con le cose. Dio costituisce il nucleo del « desiderio » da cui partire, per poi desiderare in modo puro tutto il resto. Un tale orizzonte rende lo sguardo sulle cose e sui fatti puro e limpido, cioè libero: il servo di Dio trova la misura per giudicare e gestire il valore delle cose e degli avvenimenti, perché li guarda dal punto di vista di Dio.

**3. Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio. Sono veri pacifici coloro che in tutte le contrarietà che sopportano in questo mondo, per l’amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell’anima e nel corpo (Amm. 15).**

L’amore per Gesù Cristo, il porsi alla sua sequela, costituisce la possibilità non solo di gestire bene le realtà del mondo, ma anche di vivere nella pace i momenti di travaglio e di fallimento. Non solo quando il mondo si presenta bello e buono ma anche quando si capovolge, l’uomo riesce a trovare in Dio la misura adeguata per vivere nella libertà e nell’accoglienza le diverse situazioni. Nella gestione delle cose egli non diventerà mai padrone, nei fallimenti non cadrà nella ribellione.

*Canto: NIENTE TI TURBI*

### B - IL SERVO E' UN UOMO LIBERO DA RIVALITA' E CONCORRENZA

**4. Beato quel servo il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro. Pecca l’uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non vuole dare di sé al Signore Dio (Amm. 17).**

**Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l’uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più (Amm. 19).**

« I beni » (e fra questi anche la buona opinione che gli altri hanno di noi!) costituiscono il punto di contatto e di relazione tra le persone, e la loro gestione può avvenire in due modi: o si è proprietari o servi. L’uso dei beni costituisce il campo di prova che ci permette di scoprire se viviamo da proprietari, cioè nell’ansia di emergere e dominare sugli altri proprio utilizzando quei beni e facendo di essi un mezzo di potere e rivalità, o da servi ponendoli a servizio degli altri nella libertà e condivisione.

**5. Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere (Amm. 18,2).**

Servo per Francesco non è sinonimo di povero, ma di “non proprietario”. La coscienza di dover restituire a Dio ogni bene, come deve fare ogni servo e amministratore che non può appropriarsi dei beni che gestisce per non diventare ladro, permetterà di vivere libero dall’ansia di concorrenza e di prestazione; egli, vivendo da servo, vivrà beato perché quei beni non saranno mai fonte di affanno per ottenere riconoscimento e stima, o di paura e violenza per doverli difendere e non rischiare di perderli.

*Canto: DOVE DUE O TRE (prime tre strofe)*

**C - IL SERVO E' UN UOMO DI MISERICORDIA**

**6. Beato l’uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile (Amm. 18,1)**

Il vero servizio si compie quando mettiamo in atto il comportamento che vorremmo ricevere se fossimo in quella condizione, se cioè dovessimo servire noi stessi. La vera misura dell’amore misericordioso è l’amore misericordioso che si ha verso se stessi qualora si vivesse quella condizione di bisogno e necessità vissuta dal fratello. Il vero servizio è quello che si darebbe a se stessi divenuti bisognosi della misericordia dell’altro. Questo servo è beato perché in tale meccanismo di sostituzione davvero riconsegna totalmente se stesso a Dio nel momento in cui consegna totalmente se stesso all’altro riconosciuto come “un altro se stesso”.

**7. Beato il servo che tanto è disposto ad amare il suo fratello quando è infermo, e perciò non può ricambiargli il servizio, quanto l’ama quando è sano, e può ricambiarglielo (Amm. 24).**

**Beato il servo che tanto amerebbe e temerebbe un suo fratello quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui, e non direbbe dietro le sue spalle niente che con carità non possa dire in sua presenza (Amm. 25).**

Francesco propone come criterio di verifica l’unità fra sentire e agire nei confronti dell’altro; le azioni sono misurate in rapporto ad un’unica condizione: la presenza costante dell’altro, anche quando è fisicamente assente. Questo è il principio della beatitudine, perché libera dalla doppiezza e dalla menzogna. La vita dell’uomo diventa autentica, non più dipendente dal calcolo e dall’opportunismo.

*Canto: VENI, SANCTE SPIRITUS*

*Recitiamo a cori alterni:*

In te ho sperato, Signore,  
che io non sia confuso in eterno.  
Liberami e difendimi, nella tua giustizia.  
Porgi l’orecchio alla mia preghiera e salvami.

Sii per me il Dio mio protettore,  
come un luogo fortificato,  
perché tu mi possa salvare.

Poiché tu sei, Signore, la mia pazienza;  
o Signore, mia speranza fino dalla mia giovinezza.  
Dalla mia nascita sei tu la mia forza,  
mio protettore dal grembo di mia madre:  
tu sarai sempre la mia canzone.

**Preghiamo:**

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio,  
ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono,  
fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.  
Fiat! Fiat! Amen.

*Canto: BENEDICAT TIBI DOMINUS*

Della tua lode sia piena la mia bocca;  
che io canti tutto il giorno  
la tua gloria e la tua grandezza.  
Ascoltami, Signore, perché dolce è la tua misericordia:  
guarda a me nella pienezza della tua bontà.

Non distogliere il tuo volto dal tuo servo:  
sono nella tribolazione, affrettati ad ascoltarmi.

Sia benedetto il Signore mio Dio,  
poiché egli si è fatto mio difensore e rifugio  
nel giorno della mia tribolazione.

O mio aiuto, a te voglio cantare,  
poiché tu sei, o Dio,  
la mia difesa, il mio Dio, la mia misericordia.